

sta non può partire dal solo potere esecutivo; e nella discussione del bilancio dei lavori pubblici al capitolo 109, *Strada da Montorio a Pizzoli*, io sostenni non essere legge da potersi dire italiana quella della contabilità generale.

Ed accenno a questo in quanto io vorrei che si badasse attentamente, affinché le misure che si pigliano, quando mancano vere leggi organiche, che speriamo fare fra breve, in specie le finanziarie, e così modificare la *tassa registro*, che ha fatto così cattiva prova, non si faccia predominare uno spirito o piemontese, o napoletano, o lombardo, ma quello d'Italia, perchè, se ciò fosse, non si porrebbero nei capitoli della regia marina l'espressione geografica di Romagna o Piemonte, ma il nome solo, vero e sacro, quello d'Italia.

CUGIA, ministro della marina. Accetto ben volentieri l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Sebastiani, tanto più che desidero che la più grande concorrenza si faccia nelle imprese per le forniture riguardo alla marina; lo ringrazio anzi d'aver rilevato certi inconvenienti che esistono al riguardo, e procurerò di porvi rimedio.

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno è dunque anche esso accettato.

SEBASTIANI. Essendo soddisfattissimo delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, gliene porgo i miei ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il deputato Giovanni Ricci propone che al bilancio della marina si aggiunga un capitolo in lire 21,000, *Spese per la Commissione d'inchiesta*.

Secondo il regolamento questa proposta dovrà essere mandata alla Commissione perchè ne riferisca alla Camera quando saremo all'ultimo capitolo del bilancio.

Il deputato Greco Luigi propone quest'ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a provvedere sollecitamente al miglior stabilimento dei dipartimenti e delle stazioni navali del regno, passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Greco ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

GRECO LUIGI. Deve sembrare molto strano che io, non uomo di mare, non uomo *tecnico*, sia venuto alla Camera a proporre un ordine del giorno relativo a cose di marineria. Veramente non posso fare a meno di convenire che la mia ripugnanza ad infastidire la Camera ed a protrarre molto a lungo le discussioni, essendo giunto sino al punto di essermi astenuto a prendere la parola quando si discusse il bilancio della giustizia, venendo oggi a discorrervi non di codici e tribunali, ma di dipartimenti e stazioni navali, vengo a fare un salto troppo ardito, un salto che potrebbe dirsi *Leucadio*. Da ciò comprenderete bene quanto abbia io dovuto esitare a prendere la parola.

Io non mi iscrissi prima di questa mattina onde prender parte alla discussione, perchè supponeva che altri miei onorevoli colleghi avrebbero trattato uno dei più principali temi che interessano la costituzione de-

finitiva della nostra marina. Speravo che qualcuno degli onorevoli oratori che mi hanno con molta dottrina e facondia preceduto si fosse occupato del grave argomento per lo quale vengo ad interessare la vostra attenzione. Però nessuno essendosene occupato, ed all'incontro essendo stata chiesta e votata sul tamburo la chiusura, altra risorsa non potevami restare, se non quella di presentare un ordine del giorno, onde aver agio di poter in occasione di esso svolgere le mie idee.

Poc'anzi l'onorevole Depretis ricordava che ogniqualvolta in tutte le Assemblee uomini estranei alla marina sursero ad interloquire su cose di marineria, sempre fu fatto a loro il seguente rimprovero: voi non siete uomini *tecnici*, come osate venirci parlare di marina? Nulla sapendo di queste cose, è meglio che taciare.

Quel ricordo poco mancò che non mi avesse fatto desistere dalla risoluzione di rassegnarvi le mie osservazioni. Fuvvi un momento in cui mi rilevai, cioè, quando lo stesso onorevole Depretis soggiunse che in Francia un ministro, che non fu un ammiraglio, ma un avvocato, seppe e potè reggere bene il dicastero della marina. Fu in quel momento che incoraggiato io dissi a me stesso: anche tu, non uomo di mare, ma di legge, puoi ardire di annunciare qualche idea intorno ad una materia per la quale non sei competente. Però lo incoraggiamento dal quale fui confortato non fu che una speme fugace e menzognera; perchè l'onorevole ministro della marina fu sollecito a far notare che quell'abilissimo ministro di Francia non fu un avvocato, ma un armatore. È perciò, o signori, che io, non essendo neppure un *armatore*, ma un semplice avvocato, ho d'uopo, anche in questa congiuntura, di tutto il compattamento e la benevolenza della Camera.

Io mi auguro che facilmente otterrò da voi la indulgenza che vi chiedo, perchè non vi ho infastidito mai con lunghi e narcotici discorsi. Accennerò adunque pochi e rilevanti riflessi.

Certamente io che, come ho detto, non sono nè *uomo tecnico*, e nè anco un *armatore*, non posso vedere le questioni della marina impicciolate sino alle minute specialità di dettaglio e di amministrazione. Parimente non posso piegarmi alla idea che noi per ora altro non dobbiamo avere innanzi agli occhi, se non la evenienza possibile di un collegamento a nostro danno delle flotte della Spagna, e dell'Austria. Io, o signori, dal canto mio vedo grande l'avvenire della marina italiana, ed ho piena fede che essa un giorno prenderà rango fra quelle delle prime potenze marittime. Sono pienamente convinto che allora l'Italia potrà dirsi florida, ricca, temuta, ed indipendente quando avrà una marina grande e potente.

Ora se noi abbiamo bisogno indispensabile di un povero naviglio, è fuor di dubbio che abbiamo pure bisogno delle località adatte dove questo naviglio dev sicuramente e comodamente stanziare.

Certo è, o signori, che nessuno, volendosi riportar agli alti destini a cui è chiamata la nostra marina, potrà mai concepire l'assurda idea che in un solo punto del